

# La Propaganda

Anno IV.—N. 315

Napoli, Domenica 12 Ottobre 1902

organo regionale socialista

**Abbonamenti** { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00  
quotidiano Mese . . . 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## AVVISO

Abbonamento mensile alla "Propaganda" per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per nuovi L. 1,50.

Agli antichi abbonati che hanno già inviato L. 1,50, saranno computati i cent. 50 inviati in più nel prossimo mese.

Ai rivenditori non si spediscono copie se non mandano l'importo anticipato settimana per settimana. Non si terrà conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo e dalle richieste dei rivenditori non in regola coi pagamenti.

## L'ARCHIVIO DI CRISPI

Avverso la famosa sentenza del Tribunale di Napoli ricorrono in appello tutte le parti, cioè il prefetto come rappresentante il governo, Donna Lina e la figliuola di Crispi.

La notizia del gravame proposto non dovrebbe sorpassare i limiti di un fatto di cronaca giudiziaria, se non costituisse la prova provata del solito retroscena. Infatti, basta por mente alla data ed al contenuto degli atti di appello per scorgere a piena luce l'accordo tra il Governo e donna Lina. I due atti sono stati spiccati nell'istesso giorno ed ambedue attaccano la sentenza per non aver del tutto esclusa la possibilità di un'occhio indiscreto. Però l'appello del governo batte la via dritta, cioè l'esclusione di tutti; mentre l'appello di donna Lina batte la subordinata, cioè l'esclusione della figliuola. Questa differenza conferma la identità del piano: ma l'accordo è perfetto. Alla Barbagallo poco importa del marito, dei documenti, delle possibili compromissioni altrui: essa non chiede che di essere in buona armonia col governo, e più specialmente, con gli uffici di palazzo Braschi. Al governo, massime all'on. Giolitti, importa che i documenti tutti vadano al ministero degli interni, perchè se ne possa servire sia per attirare a sé gli uomini che leccarono i piedi di Crispi, sia per brandire armi taglienti contro amici e nemici e, perfino, contro la corona. E se anche tutto ciò non bastasse, l'accordo sprizza evidente dai frequenti viaggi di Donna Lina a Roma, dal suo colloquio (ridicolamente smentito) con Giolitti e, principalmente, dal fatto che il prefetto rappresenta Damiani, mentre costui rappresenta il ministro degli interni.

Se la Corte di Appello, più debole del tribunale, accogliesse i gravami della Barbagallo e del prefetto, il senatore Damiani (o chi per lui) entrerebbe solo ed indisturbato nella villa Crispi, e lì, inosservato, impaccherebbe tutte le carte per spedirle con furgone separato al ministro degli interni in persona. E' l'on. Giolitti, chiuso nel suo gabinetto, incomincerebbe dal bruciare quel plico che lo riguarda e che da Crispi fu postillato con queste parole: *la grande infamia*; poscia chiederebbe nella sua scrivania l'originale inchiesta Conti riguardante la provincia di Napoli, la corrispondenza con casa reale riguardante la guerra d'Africa, e tutte le prove di corruzione e di favori da parte dei deputati, senatori, banchieri, signore e prelati. Corazzato a questa maniera, Giolitti sarebbe invincibile ed inattaccabile.

Ecco l'avviso che molto tempestivamente diamo al pubblico ed ai magistrati.

## ESTERO

### FRANCIA

**Reparti di truppe e gendarmeria** sono inviati continuamente sul luogo dello sciopero. I minatori dei dintorni di Grenoble, che non scioperarono, aprono sottoscrizioni in favore degli scioperanti. Pochi atti di violenza per impedire—ai non scioperanti di lavorare si ebbero a Dejean. Qualche conflitto più serio avvenne a Saint Etienne tra scioperanti e polizia. A Noend-ley-Mines si ruppero i vetri delle case d'impiegati delle miniere e d'operai non solidali.

I minatori di Danain votarono un ordine del giorno di protesta che dice, contrariamente a ciò che afferma la stampa reazionaria, che lo sciopero non è diretto

contro il governo, ma contro la compagnia per la questione dei salari. I minatori dichiarano pure di voler lottare ad oltranza.

Combes, intanto, conferisce con altri ministri e chiede consigli a destra e a manca: ha mandato pure il suo figlio e segretario generale Alfredo sui luoghi dello sciopero.

A Saint Etienne lo sciopero è completo; ad Azin scioperarono circa 9000 minatori su 14.000. A Bepege la maggior parte dei minatori lavora.

Il Gruppo Socialista parlamentare francese aveva diretto una lettera offrendo il suo appoggio: la lettera venne letta in una grande riunione a Saint Etienne, ma venne accolta male, non volendo i minatori—come si espressero—saperne di parlamentari inutili. Respinnero, ad unanimità, l'appoggio offerto.

Ecco operai che contano—e vanno lodati perciò, —esclusivamente sulle proprie forze.

Da parte sua, poi, il Comitato dei padroni scrive al segretario generale dei minatori che questi debbono rivolgersi alle compagnie singole; soggiunge che lo sciopero era preparato da due anni e che fu imposto colla violenza e che l'opinione pubblica riconoscerà la vanità dei pretesti addotti, per mascherare lo scopo rivoluzionario del movimento e stabilirà da qual parte si trovano le responsabilità.

I soliti pretesti, insomma, per giustificare presso il pubblico la ingordigia padronale e l'inumano sfruttamento esercitato sui poveri lavoratori che mal pagati e mal trattati, rischiano la vita in fondo alle miniere per impinguare le casse forti de' padroni.

— Più tardi furono segnalati incidenti, ma non gravi, ne' centri minerari.

Eccone qualcuno:

A Bruay si spezzarono i vetri di alcune case e si trovarono i fili di ferro tesi per la strada, per intralciare il movimento degli squadroni di cavalleria.

A Saint Etienne si è trovata una cartuccia di dinamite sulla finestra di un minatore che aveva lavorato durante il primo giorno dello sciopero.

A Denain si è avuta una rissa fra i gialli incitanti gli operai a lavorare e gli scioperanti. Chiamata la truppa, il conflitto divenne serio. Il sergente ed alcuni soldati restarono feriti, come anche venti minatori.

Il segretario del sindacato giallo fu completamente denudato, durante la rissa.

**Conflitto tra scioperanti e gendarmi.** A Torremare, presso Saint-Etienne, sono avvenuti disordini.

Gli scioperanti avendo fatto riballare un carro di carbone, una guardia ha sparato una revolverata ferendo un operaio.

Due gendarmi sopravvenuti redassero processo verbale del fatto, ritornando poscia alla caserma.

Ma gli scioperanti vollero impedire loro di entrarvi. Un gendarme, colpito da una sassata, cadde svenuto.

Un suo compagno sparò allora una revolverata. La palla passò parte a parte un operaio, uccidendo anche suo fratello che gli era dietro.

Gli scioperanti lanciarono allora sassi contro le finestre della caserma, ferendo quattro gendarmi e poscia ritirandosi. Stamane giunsero altre truppe a Saint-Etienne.

Telegrafano da Lenz che la notte passò calma in tutto il bacino del Pas-de-Calais.

Lo sciopero però è sempre completo.

Come si vede tutti i gendarmi si assomigliano e tutti i governi. Anche in Francia vi saranno inchieste e, se non encomi, assoluzioni per gli uccisori.

### SVIZZERA

**A Ginevra**—Ieri gli scioperanti, in corteo interminabile, vollero percorrere le vie della città: intervenne la truppa che li disperse.

Quasi tutti i negozi sono chiusi, le banche sospesero le loro operazioni, il commercio è arenato, la situazione si fa sempre più minacciosa.

Nel pomeriggio di ieri, per ordine del governo federale furono arrestati tutti i capi dello sciopero.

Per una repubblica, via, non c'è male!

### RUSSIA

**Se i proletari francesi, svizzeri, americani, piangono, i proletari russi non ridono.** L'agitazione tra i contadini russi ripiglia nuova lena e non ostante le migliaia di persone arrestate, processate, deportate o magari impiccate e fucilate, le ribellioni e le violenze prodotte dalla fame non cessano.

Il raccolto è stato scarsissimo, il grano rincarisce giorno per giorno ed i contadini, per comprarsi vendono a prezzi derisori i loro capi di bestiame.

La miseria è grande; il tifo e lo scorbuto fanno strage ed i soccorsi mandati sono insufficienti, derisori addirittura.

Il governo del misericorde czar provvede... inviando truppe: tanto, le pance vuote di contadini affamati possono ben riempirsi, come in altri paesi di nostra conoscenza, col piombo dei fucili e coll' acciaio delle baionette. Purchè restino intatti i milioni che l'autocrate estorce ai sudditi stremati per suoi piaceri, il resto è nulla! *Boie tsaria erani.*

**Nuovi disordini.**—Un telegramma inviato al *Rappell* dal confine russo dice correre voce che parecchi ufficiali del reggimento Preobrazhski furono messi agli arresti. Essi sarebbero imputati di aver favorito il tentativo di deragliamento del treno imperiale.

Anche a Pietroburgo sarebbero avvenuti dei disordini repressi dalla cavalleria, costretta a caricare la folla. Sarebbero stati arrestati oltre cinquecento dimostranti.

### RUMANIA

**Gli studenti italiani della Corda fratres** sono giunti a Bukarest ed hanno avuto dimostrazioni entusiastiche. Sono stati organizzati in loro onore ricevimenti, banchetti, spettacoli ai teatri.

La colonia italiana, alla testa della quale era il no-

tissimo giornalista italo-rumeno Cazzavillan, e migliaia di rumeni attendevano alla stazione gli studenti che furono accolti con grida di: — viva Romania!

### STATI UNITI

**La posizione è invariata** ed il prezzo del carbone aumenta sempre. Per lo sciopero generale dei minatori francesi, si avranno ulteriori aumenti nel prezzo del carbone.

Ed ecco come per pochi oziosi capitalisti sfruttanti inumanamente i loro operai, risentiranno il morso della miseria i proletari di tutto il mondo, perchè l'aumento del prezzo del carbone aumenterà il prezzo di tutti i prodotti dell'industria, dei trasporti, dei noli, ecc. Senza contare che molte fabbriche dovranno chiudere per mancanza di carbone, gettando sul lastrico migliaia di operai.

E' questo il felice ordinamento della società borghese-capitalistica: purchè dieci soli individui ingrassino, crepino pure di fame milioni di persone.

## ITALIA

### Nasi

Nasi prepara altri regolamenti per l'istruzione. Vorrebbe disciplinare l'uso e la scelta dei libri di testo e modificare l'amministrazione scolastica provinciale. Procederebbe a gradi in queste riforme pensando prima alle scuole elementari, poi alle secondarie e in ultimo alle Università.

Le intenzioni, forse, sono buone: ma in Italia siamo abituati a veder ogni modifica di regolamento ingarbugliare talmente le cose, da far perdere la testa e da non farne più comprendere nulla a nessuno.

Lo stesso Nasi è contrario al progetto Morandi sulle tasse scolastiche, nuovo e pesante aggravio per alcune classi di contribuenti, ma intende presentarne uno del tutto suo.

Il ministro però ammette che per l'istruzione—meno male!—ocorra un bilancio più ricco, e che con i mezzi di cui dispone poco o nulla egli può fare, e perciò ha bisogno di trovare un nuovo cespite nelle tasse scolastiche.

### Elargizione

Il re elargì 2000 lire alle vittime del disastro di Panigaglia. Decisamente, il re vuole rovinarsi. Non tanto scialo, maestà!

### A Zagarolo

In seguito allo sciopero di contadini il governo prese i soliti provvedimenti, inviando soldati e questurini, il comando dei quali, con opportuna promozione, potrebbe essere affidato all'economiato brigadiere Centanni o al tenente de Benedictis.

### Per Zola

La commemorazione di Zola, di cui l'Associazione della stampa pure l'iniziativa, sarà fatta il 29 corrente, trigesimo della morte del grande scrittore, al Teatro Argentina. Come si sa oratore sarà Giovanni Rovio.

### Detenuto suicida

Certo Pistolesi, si è precipitato da un quarto piano nella tromba della scalinata del carcere *Regina Coeli*. Il poveretto si è sfraccellato. Purchè non sia suicidio uso Frezzi!

### Lo sciopero dei Vetturini di Roma

E' terminato finalmente, dopo mesi di resistenza, con la vittoria degli operai. I proprietari, radunatisi ieri, deliberarono di aderire alle richieste degli scioperanti. La deliberazione venne subito comunicata agli operai al teatrino Cossa.

Lunedì tutti gli scioperanti riprenderanno il lavoro.

### Pel riposo domenicale ai giornalisti

Il sindacato dei corrispondenti da Roma, in vista del Congresso di Torino che si occuperà anche del riposo settimanale dei giornalisti, ha proceduto a un referendum che ha dato questi risultati: votanti 42; favorevoli al riposo domenicale 39; contrarii 3; favorevoli al riposo per turno 3; contrarii al riposo per turno 39.

### La devozione di Teodolinda

Teodolinda Murri spera di essere prossimamente liberata. Dicono che ella preghi in carcere con molto fervore.

In seguito alla scoperta della corrispondenza clandestina si usa uno speciale rigore sui detenuti. Vengono ispezionate minutamente le vivande loro inviate.

### Sciopero generale a Carrara?

A Carrara si minaccia lo sciopero generale. La Camera del lavoro, riconoscendo d'essere stata tratta in errore, sarebbe disposta a ritirare il boicottaggio contro la ditta Walton Goody Crisp Ltd.

La ditta a sua volta esige la cessazione immediata ed incondizionata del boicottaggio a suo danno, riservandosi di entrare in trattative poi, per un definitivo componimento delle varie e complesse questioni attinenti all'industria ed escavazione dei marmi.

In Marina continua la sospensione dei lavori di caricazione al ponte Pate e C. ed a nulla valse l'intervento da Livorno del console inglese.

L'associazione tra i capi-laboratorio, ha pure deliberato di cessare qualunque lavorazione col 13 corrente, se non verrà prima ripreso il lavoro presso i laboratori boicottati.

Il fermento cresce e l'impressione si va delineando tristemente.

Si ritiene generalmente che un referendum fra gli operai, ma a voti segreti, sortirebbe certamente la ripresa del lavoro e la condanna dello sciopero generale in vista.

## In tramways

Fui costretto a sedermi al primo scanno, alle spalle del manovratore, perchè non c'era altro spazio disponibile. Spiegai cautamente il giornale di Matilde Serac e mi affondai con voluttà nelle sdolcinate dei mosconi. La vettura correva velocemente rasentando la frescura della villa comunale. Alla prima fermata il manovratore si volse rapidamente, mi guardò poco benevolmente e mormorò amaramente:

— C'è ancora gente che legge questa roba!  
Compresi la botta e mi feci uno di quei tali vestiti... che non costano niente.

Continuò la cosa per un certo pezzo, silenziosamente quasi. Ma il manovratore, che osservava con la coda dell'occhio, mi sembrava abbastanza nervoso. Pestava senza interruzione il bottone del campanello ed agitava la testa con troppa vivacità. Cercava evidentemente di contenersi ma faceva un lavoro superiore alle sue forze. Poi scattò improvvisamente:

— Leggete il processo, signore?  
— Eh! anche quello. Vi interessa forse?  
— Diavolo! Tutto ciò che ha attinenza con la vita pubblica mi interessa.

— Ah si?  
— Senza dubbio. Mi secca però che leggiate quel giornale. Non vi approvo.

— Ne son dolentissimo. Ad ogni modo... attenti eh! tu meni sotto...

— Non dubitate—e con un rapido giro di manubrio scartò a tempo abilmente.

— Ad ogni modo, ripeto, le notizie si prendono dove si trovano.

— Sì ma non dove è accolta poco benevolmente la mia prosa.

— La tua? scrivi tu?

— Vi meravigliate? Ritornando dunque al processo, che ne dite delle figure fatte dall'ottantotto Agrelli?

— Beh! cosa vuoi che ti dica—Forse ha fatto il suo dovere.

— Che? cosa dite? Ma siete matto? E non sapete chi è quel signore? Si vede bene che siete poco addentro alla vita napoletana. Adesso vi racconto.

Un repentino colpo di campanello ed un repentino giro di manubrio interrupperò la conversazione.

— Vi racconto, dunque, quel che ho visto io. Vi ricordate del 93? fu ammazzato, se ricordate bene, quel ragazzo, Nunzio de Matteis, proprio sotto i balconi dello scocciatore, come lo chiama la *Propaganda*. Il quale scocciatore, testimone dell'orribile scena scarraventò un sacco d'insolente contro il maresciallo Ponzetti, uccisore del ragazzo, chiamandolo assassino e sanguinario. Anzi lo stesso giorno egli si offrì di difendere la madre dell'ucciso. Dopo poco invece assunse la difesa dello stesso Ponzetti.

— Che ne dite?  
— Niente ancora.

— Aspettate. C'è dell'altro. Quando fu ammazzata la stessa madre del de Matteis l'Agrelli era anche testimone della scena e con tutto ciò assunse la difesa della imputata. Questo per dirvi che egli non aveva ragione di fare la questione Lucchesi Palli, poichè il Codice di procedura dice all'articolo...

— Piano, vedi dove vai. Anche il codice, ora.

— Io non comprendo perchè vi meravigliate tanto.

Dovete sapere che quando fui candidato al Consiglio Provinciale.

— Tu?

— Eh! vi sorprende? Presi 17 voti, ma spiegai un programma che è memorabile.

— Bravo Ciro Volpe!

— Ah beh! avete capito adesso! Sì, si sono proprio io, consigliere delegato della Lega dei tramvieri.

— Allora scusate, signor Volpe.

— Niente, vi pare. Comprendete adesso quanto avevo ragione di dire che non vi approvo quando leggete quel giornale. Non c'è caso che pubblichino uno dei cento discorsi che pronunzio ogni mese.

— Fors e non vi siete mai rivolto alla signora? Eppure siete giovane!

— Ma io non so piegarmi. Ho dichiarato però a quei signori guerra a morte. Caccio via dal predellino tutti quelli che vendono quel giornale.

— Fate bene.

Eravamo giunti a S. Ferdinando. Salì frettolosamente in vettura Emanuele Minolfi.

— Attento, signore, suggerì il manovratore, è sempre prudente abbottonarsi. Tira un po' di vento.

— E' vero, grazie, mi ero già prevenuto. E così pensate voi, sig. Volpe, che quei signori saranno condannati?